

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Lazio e Sabina

8

a cura di

GIUSEPPINA GHINI e ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma

30-31 marzo, 1 aprile 2011



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

a cura di
Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

Coordinamento
Giuseppina Ghini

L'editore si dichiara pienamente disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione. È vietata la riproduzione con qualsiasi procedimento della presente opera o di parti di essa.

© 2012 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

© Roma 2012, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma,
tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-476-9

Ricerche nel Comune di Villa Santa Lucia presso Cassino (Frosinone)

Alessandro Betori – Manuela Tondo – Dante Sacco

1. Premessa

Il territorio del Comune di Villa Santa Lucia, piccolo centro a mezzacosta sulle estreme propaggini di monte Cairo presso Cassino, noto nel medioevo come *Villa Pedemontis*¹, è posto a confine tra le antiche città di *Aquinum*, *Casinum* e *Interamna Lirenas*, i cui *agri* si incontravano presso il sito del monastero, poi *castrum*, di Piumarola².

Negli ultimi due anni, acquisito al dibattito scientifico il notevole santuario di *Fortuna* in località S. Angelo³, l'occasione offerta dal monitoraggio di opere pubbliche e private in alcuni plessi di particolare interesse ha consentito l'individuazione di un sistema articolato di occupazione del territorio a partire dall'età preistorica⁴ (A. B).

2. La Carta archeologica e il territorio

La realizzazione della carta archeologica del Comune di Villa Santa Lucia, ormai in avanzata fase di re-

dazione (fig. 1), ha permesso una buona conoscenza dell'evoluzione delle dinamiche insediamentali. La presenza di due assi viari principali, la *via Latina*⁵ e la *via Pedemontana*⁶, e l'esistenza, variamente indiziata, di alcuni collegamenti trasversali con la valle di Comino, quali i percorsi condotti attraverso il fosso dell'Acquasanta e il vallone di Santa Scolastica, hanno favorito la presenza antropica e lo stanziamento nel territorio.

I dati raccolti portano ad ipotizzare, per l'orizzonte preromano e per l'età romana, una forte caratterizzazione rurale del territorio, innervato dalle vie di transito, in rapporto alle quali si situano luoghi di culto di tipo santuarioale.

Nel Bronzo Medio insediamenti stanziali associati a contesti sacri sono attestati sul vicino monte Puntiglio⁷ e presso il burrone dell'Eremita⁸, mentre materiali d'abitato e votivi riferibili all'età del Ferro provengono dal sito d'altura di Pietra Panetta⁹ e dalla sottostante località di Santa Scolastica¹⁰, evidenziando una destinazione culturale dell'area già a partire dall'età protostorica.

¹ Scipione Placentino M. A., *Dominium ac Diocesis Sacri Monasterij Casinensis Descriptio*, 1630 - 1640 (Archivio Storico Montecassino).

² Su Piumarola: Solin 1993, 366-368; Del Ferro – Zottis c.s.

³ Betori 2007.

⁴ Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e indagini di verifica dell'interesse archeologico: località Madonna della Neve, via Pedemontana, località Santa Scolastica, via Roma. Si ringraziano l'Amministrazione Comunale, il responsabile dell'Ufficio Tecnico, Geom. Orazio Capraro e la Cartiera Reno De Medici.

⁵ Nel tratto considerato la *via Latina*, dopo aver attraversato l'aeroporto di Aquino, proseguiva in località S. Rocco e, piegando verso est, raggiungeva Masseria Scardone, continuando il suo percorso all'interno dell'attuale stabilimento FIAT, superato il quale giungeva in località Ponte a Cavallo, dove, probabilmente, sopravvive nella massicciata costituita dalla ferrovia. Essa superava poi con un ponte il fosso di S. Scolastica fino ad innestarsi nella via Pedemontana in località Casa Lombardo e proseguire, lungo via Campo di Porro, verso *Casinum* (Ceraudo 2004a, 36).

⁶ La via Pedemontana, nome attribuito dal Cagianò de Azevedo per la peculiare caratteristica del suo percorso (Cagianò de Azevedo 1949, 14), è un importante asse viario, probabilmente già in uso in età preromana, che collega ancora oggi Arpino a Cassino e che passa ai piedi delle alture che delimitano a nord la valle del Liri. L'antichità di questo percorso è dimostrata dal fatto che mette in comunicazione alcuni centri volschi, come Rocca d'Arce e Cassino, anteriori alla prima penetrazione romana (Coarelli 1979, 197), oltre che da una serie di rinvenimenti in-

quadrabili in età protostorica, tra cui Piedimonte S. Germano-Castello e S. Scolastica (cfr. schede siti 10 e 19a-d), ricalcando in tale tratto uno degli assi principali della divisione agraria che avrebbe interessato, in età romana, tutta la valle del Liri (*Ager Aquinas* 2004, 43-47). La via Pedemontana ancora oggi sopravvive in alcune strade comunali ad una quota leggermente rialzata rispetto alla pianura sottostante. Nel tratto considerato, tra Piedimonte S. Germano e Cassino, la si può riconoscere in una strada campestre che dalle pendici di Piedimonte Alta, in località Massente, prosegue quasi parallela alla Casilina, fino a S. Scolastica, località dopo la quale si univa alla *via Latina* per dirigersi, attraverso la località di Campo di Porro, verso *Casinum*.

⁷ Pantoni 1998a, 23-35; Cifarelli 2007.

⁸ Pantoni 1998a, 43-48.

⁹ Pantoni 1998a, 35-43; Cifarelli 2007.

¹⁰ Giannetti 1974. Nell'aprile 2009, in coincidenza con le indagini archeologiche prescritte dalla Soprintendenza per l'allargamento della strada, sono stati aperti due saggi di scavo in una zona presso l'attuale via di Santa Scolastica che hanno evidenziato la presenza di strutture murarie a secco ad uso abitativo cronologicamente inquadrabili a partire dai primi decenni del X sec. a.C. È emersa una struttura in ciottoli e pietrame (vespaio), coperta da un buono strato di frammenti centimetrici di ceramica d'impasto, schegge di ossa animali e una punta di freccia in selce. Lo scavo si è concentrato nella parte a sud del saggio. È stata pulita la sezione del fosso coincidente con il limite meridionale del saggio, costituita da terra e ciottoli ed interpretabile come il vespaio di fondazione della struttura articolata dalla presenza di un buco di palo sul fondo del quale è stato rinvenuto



Fig. 1. Villa Santa Lucia, Carta archeologica.

Immediatamente a valle dell'attuale strada regionale Casilina, dove hanno inizio le bancate di travertini del bacino della Volla, la morfologia attuale permette di riconoscere l'estensione di un paleobacino lacustre che doveva giungere fino al borgo di Piumarola. Presenza e peculiarità di tale sistema idrografico, che mette a disposizione considerevoli risorse idriche lungo la viabilità antica costituita dalla *via Latina* presso il confine tra *Aquinum*, *Casinum*

ed *Interamna Lirenas*, hanno favorito la genesi di un culto salutare con implicazioni ctonie, che i risultati delle recenti ricerche, combinati con quanto già noto dalle fonti epigrafiche¹¹, consentono di ricondurre ad una deità femminile probabilmente in origine identificabile con la osca Mefite, con caratteristiche spiccatamente demetriache, successivamente trasmutato in devozione ad una Venere di carattere empirico¹².

materiale archeologico. L'asportazione dei livelli recenti di accumulo all'interno del fosso ha permesso inoltre di riconoscere la potenza del vespaio (spessore cm 80) e le relazioni tra le strutture murarie ai margini del fosso, le quali potrebbero essere

interpretate come un unico edificio.
¹¹ *CIL X*, 5165-5167; Cagiano de Azevedo 1953.
¹² Il Coarelli sottolinea l'esistenza presso *Casinum* di un *collegium* di *magistrae* nell'ambito del culto di Venere: Coarelli 2008,

Per quanto concerne il quadro più ampio dell'organizzazione del territorio una svolta si dovette avere nella tarda età repubblicana, quando ebbero inizio la monumentalizzazione e fortificazione delle propaggini calcaree del santuario di Sant'Angelo dominante sui tracciati viari trasversali che collegano la piana della *via Latina* alla media valle del Melfa attraverso il passo della Cicogna (A.B. – M.T.).

2.1. I siti¹³

1. *Villa Santa Lucia, loc. La Cesa*: area di frammenti fittili; età del ferro - Abitato.
2. *Villa Santa Lucia, loc. Colle la Cicogna*: area di frammenti fittili e strutture a secco; età del Ferro-età medievale - Abitato d'altura a controllo dei salienti di raccordo tra la valle Latina e la val Comino.
3. *Villa Santa Lucia, loc. Cerreto-le Rotte*: grotte; Preistoria-Medioevo-età moderna - Insediamento trogloditico-attività estrattiva.
4. *Villa Santa Lucia, loc. La Quercia*: lacerto murario in opera incerta; secc. XIII-XIV - Mura urbane-Porta (?).
5. *Villa Santa Lucia, via Napoli* (indagini SBAL): tombe-frammenti fittili; età del Ferro-età romana, Medioevo - Abitato protostorico, viabilità classica e necropoli. Sistemazione del *castrum* nel XIV secolo e relativa opera di terrazzamento.
6. *Villa Santa Lucia, piazza S. Lucia*: iscrizione su lastra in calcare; I sec. d.C. - Epigrafe funeraria.
7. *Villa Santa Lucia, piazza S. Rocco*: porta ad arco ogivale; XIV sec. d.C. - Porta del *Castrum*.
8. *Villa Santa Lucia, loc. Acquasanta*: area di frammenti fittili, viabilità antica; età romana - Insediamento rurale lungo la viabilità antica.
9. *Villa Santa Lucia, loc. S. Angelo in Fortunula*: strutture, recinto in opera poligonale di II maniera, terrazzamento in opera incerta, cisterna; II sec. a.C.-II sec. d.C., età medioevale - Santuario della Fortuna e successivo Monastero Benedettino dedicato a Sant'Angelo¹⁴.
10. *Piedimonte San Germano, loc. Castello* (indagini SBAL): strutture, frammenti fittili; età arcaica, X-XIV secolo - Ceramica d'impasto, *castrum* medievale di età federiciana, cappella palatina con affreschi.
11. *Piedimonte San Germano, loc. Parito*: area di frammenti fittili; III sec. a.C.-VI sec.d.C - Villa rustica¹⁵.
12. *Villa Santa Lucia, via Parasecoli* (indagini SBAL): strutture; età repubblicana - Impianto produttivo.

13. *Villa Santa Lucia, Cappella della Madonna della Neve* (indagini SBAL): strutture; età romana, età medioevale, età moderna - Edicola su strada costruita sul finire del 1400, inglobando una precedente edicola di XIII secolo.

14. *Villa Santa Lucia, Masseria Romano*: area di frammenti fittili; età repubblicana.

15. *Cassino, Masseria dell'Albaneta*: strutture, area di frammenti fittili, epigrafe funeraria; età imperiale, Medioevo, età moderna - Fattoria di età imperiale su cui si impostano le strutture monastiche e la masseria del '500¹⁶.

16. *Villa Santa Lucia, contrada Pittoni*: strutture; età romana - Cisterna riferibile probabilmente alla presenza di un insediamento rustico che si sviluppava a ridosso dell'asse centuriale rappresentato da via S. Scolastica¹⁷.

17. *Villa Santa Lucia, Ponte a Cavallo*: cartiera Reno de Medici (indagini SBAL); Area sacra-sepolture; VII sec. a.C.-III sec. d.C - Santuario e necropoli.

18a. *Cassino, S. Scolastica*; area di frammenti fittili, tra cui un miniaturistico; VIII-VII sec. a.C. - Abitato e area sacra.

18b. *Cassino, S. Scolastica*: area di frammenti fittili e vasetti miniaturistici; IX sec. a.C. - Area santuariale¹⁸.

19a-b-c-d. *Cassino, S. Scolastica*: aree di frammenti fittili, strumenti litici, ambra, materiale votivo; Preistoria, X-I sec. a.C. - Stazione preistorica. Sistema insediativo a carattere raccolto in età protostorica con area santuariale. *Villae rusticae* d'età repubblicana¹⁹.

19e. *Cassino, S. Scolastica*: strutture; VIII sec. d.C.; X-XII sec. d.C. - Chiesa monoabsidata dell'VIII sec. d.C. su cui si impianta una nuova chiesa a pianta triconca riferibile ai secc. X-XII d.C.²⁰.

19f. *Cassino, loc. Pietra Panetta*; deposito votivo; VIII-VII sec. a.C. - Area santuariale²¹.

20. *Cassino, loc. Monte Puntiglio*: strutture, materiale votivo; IX-VI sec. a.C. - Abitato e deposito votivo²².

21. *Cassino, S. Rachisio*: strutture, area di frammenti fittili; IX-VI sec. a.C. - Abitato²³.

22. *Cassino, Morrone dell'Eremita*; area di frammenti fittili; VIII-VII sec. a.C. - Abitato²⁴.

23. *Piedimonte San Germano, loc. Volla*; materiale archeologico reimpiegato; Età augustea - pulvino riferibile a un monumento funerario.

24. *Villa Santa Lucia, loc. Piumarola*; strutture, aree di frammenti fittili, materiale di reimpiego, iscrizioni; età repubblicana-età imperiale-Alto Medioevo - Epigrafi, leoni funerari, monastero benedettino di Santa Scolastica, *Castrum di Plumarola*²⁵.

107. V. *infra*, par. 3.

¹³ I dati presentati in questo contributo, per consentire una comprensione complessiva del territorio, abbracciano realtà archeologiche localizzate anche oltre i limiti comunali di Villa Santa Lucia.

¹⁴ Betori 2007.

¹⁵ Hayes – Martini, 1994, 43, 50-51; Ager Aquinas 2004, 43.

¹⁶ Carettoni 1940, 38-48; Fabiani 1968, 10, 45.

¹⁷ Lena 1979, 13.

¹⁸ Giannetti 1974.

¹⁹ Giannetti 1974; Lena 1979, 13; Luciani 1993; Pantoni 1998a.

²⁰ Pantoni 1998b.

²¹ Pantoni 1998a, 35-43; Cifarelli 2007.

²² Pantoni 1998a, 23-35; Cifarelli 2007.

²³ Pantoni 1998a, 23-35.

²⁴ Pantoni 1998a, 43-48.

25. *Tratto Piedimonte S. Germano-Cassino*; viabilità antica; dall'età preistorica all'età moderna-via Pedemontana, importante asse stradale di attraversamento della "valle Latina", così denominata per la caratteristica del suo percorso che si articolava ai piedi del massiccio del Monte Cairo²⁶.

26. *Tratto Piedimonte S. Germano-Cassino*; viabilità antica; I sec. a.C. (in questo tratto) - Via Latina, importantissima via di comunicazione che collegava Roma a Capua attraversando le valli del Sacco e del Liri. Nel tratto considerato congiungeva il centro urbano di *Aquinum* a quello di *Casinum*²⁷.

27. *Villa Santa Lucia*, a ridosso della via Casilina (indagini SBAL); allineamento di ciottoli e bozze calcaree - *glareata* (?).

28. *Villa Santa Lucia, Ponte a Cavallo*; epigrafi funerarie; età imperiale - Necropoli²⁸.

29. *Villa Santa Lucia, Ponte a Cavallo*; area di frammenti fittili; VII sec. a.C.-III sec. d.C - Area santuariale e necropoli.

30. *Villa Santa Lucia, Ponte a Cavallo*; area di frammenti fittili; VII sec. a.C.-III sec. d.C - Area santuariale e necropoli.

31. *Villa Santa Lucia, Ponte a Cavallo*; area di frammenti fittili; VII sec. a.C.-III sec. d.C - Area santuariale e necropoli.

32. *Villa Santa Lucia, viale Dante* (indagini SBAL); frammenti fittili; età del Ferro, Medioevo - Abitato protostorico. Sistemazione del *Castrum* nel XIV secolo e relativa opera di terrazzamento.

33. *Villa Santa Lucia, loc. Romano Santa Maria, Maseria D'Aguanno* (indagini SBAL); strutture murarie; età repubblicana - Villa con impianto termale e strutture produttive (M.T.).

2.2 Il quadro insediamentale in prospettiva diacronica

I dati, acquisiti attraverso una metodologia integrata, sono stati utilizzati per la redazione di una carta archeologica e per la prefigurazione del "rischio" ed hanno permesso, inoltre, di documentare diacronicamente i rinvenimenti nei rispettivi contesti ambientali e con riferimento alle dinamiche di occupazione del territorio.

Le previsioni sul potenziale archeologico del periodo preistorico, già pessimistiche, sono risultate ulteriormente inferiori alle aspettative; l'esito della ricognizione consiste di sole tre evidenze, due riconducibili a generica frequentazione (siti 3, 19b) ed una pertinente al sito di Santa Scolastica (sito 19a) in cui la presenza di una punta di freccia in selce attesta l'attività venatoria, mentre il rinvenimento di

ossidiana nelle stratigrafie databili al Neolitico testimonia i contatti commerciali tra l'entroterra e le isole pontine²⁹.

Il quadro del popolamento nella prima età del Ferro, grazie ai dati emersi durante le ricognizioni, appare marcatamente più ricco e articolato rispetto a quanto rilevabile in precedenza. I contesti identificati (siti 1, 2, 5, 17, 18a-18b, 19a-19d, 19f, 20-22, 29-32) sono tutti riferibili a cronologie comprese tra il X e VI sec. a.C. e si distinguono fra abitati ed aree sacre. La relazione tra morfologia del suolo e aree insediative è nettamente orientata verso la scelta del versante collinare su cui si sviluppano diversi abitati posti a distanza ravvicinata (siti 1-2, 19a-19d, 20-22) e alcune aree a destinazione cultuale (siti 18a-18b, 19a-19d, 19f, 20). L'anomalia più rilevante è rappresentata dall'area di Ponte a Cavallo (sito 17), dove troviamo l'unica evidenza che si sviluppa nel fondo-valle relativa al santuario salutare del VII sec. a.C. In questo caso la scelta del luogo, considerate le caratteristiche dell'insediamento, è da mettere in relazione con la posizione sopraelevata, rispetto al territorio circostante, funzionale ad esaltare le caratteristiche naturali del complesso che appare ricco di risorgive. È inoltre possibile constatare che gli spazi occupati dall'area sacra, caratterizzati da substrati travertinosi, rappresentano in tutti i casi isole geologiche con superfici estremamente ridotte sempre contigue a terreni argillosi più adatti allo svolgimento di modeste attività agricole da connettere anche ai culti.

Tra la fine del VI sec. a.C. e per tutto il V a.C. sembra profilarsi l'immagine di un territorio caratterizzato da un marcato decremento demografico e probabilmente contraddistinto da rapporti economici e sociali a lunga distanza. L'unica emergenza riferibile a questa fase appare ancora la c.d. "Grotticella" del santuario di Ponte a Cavallo (sito 17), la cui documentazione ceramica proveniente dagli strati arcaici evidenzia chiaramente la destinazione per uso cultuale del sito e testimonia i contatti con *Minturnae*, *Satricum* e Barrea.

Il sorgere di realtà protourbane, come *markers* territoriali, rappresenta un momento di svolta nel contesto indagato con l'abbandono del sistema insediativo caratterizzato dai villaggi capannicoli, alcuni dei quali organizzati in forme aggregative ancorché embrionali (siti 20-22). L'esito è quello di un veloce accentramento degli insediamenti rurali attorno a nuovi centri di potere, i quali riorganizzano il territorio secondo modalità che prevedono l'impiego

²⁵ Per il *castrum* di Piumarola si rinvia a: Beloch 1926, 531; Carrettoni 1940, 41; Cagianò De Azevedo 1949; Solin 1993, 364-368. Per una disamina più articolata sulle vicende alto-medievali si rimanda a Del Ferro - Zottis 2011; Del Ferro - Zottis c.s.

²⁶ Hayes - Martini 1994, 30; *Ager Aquinas* 2004, 37-39.

²⁷ Valenti 1999; Ceraudo 2003; Ceraudo 2004a; Ceraudo 2004b;

Ceraudo 2006.

²⁸ *CIL* X, 5526.

²⁹ La presenza dell'ossidiana testimonia in particolare gli scambi con Palmarola e forse anche con la stessa Lipari, isole nelle quali si trovano i giacimenti di questo materiale vulcanico (Ghini - Valenti 1995, 14).

della popolazione in attività produttive funzionali al fabbisogno personale e alla produzione di *surplus*.

Rispetto alle fasi tardo-arcaica e classica, quindi, l'abbondante mole di rinvenimenti tra IV e II sec. a.C. indica un intenso processo di rivitalizzazione (ben attestato dalla fine del IV sec. a.C.), che trova riscontro nelle vicende riconosciute nei territori delle colonie di *Interamna Lirenas*, *Casinum* e *Aquinum*, la cui cultura materiale appare caratterizzata da stretti contatti con la Campania. La composizione della rete insediativa è ben identificabile in corrispondenza delle maggiori viabilità (siti 25-26). La zona compresa tra la *via Latina* e la via Pedemontana ha restituito cinque insediamenti (siti 11-12, 14, 16, 19b), ai quali deve aggiungersi almeno una necropoli (siti 28-31). Possiamo supporre che il potenziale archeologico degli spazi considerati sia significativamente superiore. La concentrazione degli insediamenti di IV-II sec. a.C. in quest'area lascia pochi dubbi sull'esistenza di abitati del tipo a maglie larghe. Questa situazione sembra attestare una maggiore autonomia degli insediamenti dai convenzionali sistemi di approvvigionamento grazie alla presenza di numerose e abbondanti risorgive. In sostanza, in questa fase, gli spazi insediativi mostrano una spiccata preferenza per morfologie di pianura e pendio, coincidente con la graduale occupazione e la definitiva monumentalizzazione del santuario di Fortuna in località Sant'Angelo (sito 9).

Tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. si assiste a un progressivo spopolamento che investe l'intera zona (già divenuta marginale a partire dall'età augustea) che culmina, intorno alla metà del III secolo, con l'abbandono del santuario di Ponte a Cavallo.

In età imperiale il contesto insediativo è favorito dalla possibilità di collegamenti con i mercati cittadini, che permettono l'accentramento verso i tre grandi complessi urbani di *Casinum*, *Aquinum* e *Interamna Lirenas*, fino all'abbandono degli stessi, senza alcun segno di trasformazione.

Non si avanza alcuna ipotesi per la totale assenza in ricognizione di elementi riferibili alla fase di passaggio fra tarda antichità e alto Medioevo. La ri-

cerca di superficie non ha permesso di individuare ulteriori siti, se non confermare quanto noto dalle fonti bibliografiche (siti 19e, 24). Lo scenario descritto è da ricondurre ad un periodo di transizione e di breve durata successivo alla guerra greco-gotica, intorno alla fine del VI sec. d.C., caratterizzato da bassi indici demografici e occupazione agricola non pianificata da ricondurre a un modello ben noto prima della riorganizzazione del territorio ad opera dell'abate Gisulfo nel 744. Il successivo passaggio da un modello insediativo costituito da abitazioni sparse a un modello marcatamente accentrato presuppone significative trasformazioni dei modi di produzione e dell'organizzazione socio-economica legata alle vicende cassinesi (M. T.).

3. L'area sacra in località Ponte a Cavallo

La particolare connotazione di questa specifica porzione di territorio è stata confermata dai recenti ritrovamenti effettuati in località *Ponte a Cavallo*, riferibili ad un luogo di culto frequentato a partire dall'età del Ferro con episodi significativi in età tardo-repubblicana, quando ha inizio la monumentalizzazione di Sant'Angelo in *Fortunula*, ed una fase di riorganizzazione degli spazi in età augustea³⁰. Il luogo di culto, individuato nell'estate del 2010, è situato su un terrazzo travertinoso alla quota di m 70 ca. s.l.m. sulla sponda destra del fosso Fontanelle, immediatamente a N del tracciato della *via Latina*, che in questo tratto è ripercorso dalla ferrovia, presso l'84° miglio, in un territorio al confine tra l'*ager* di *Aquinum* e quello di *Casinum*, limite ipotizzabile in corrispondenza del vallone interposto fra il sito di S. Angelo in *Fortunula* e il santuario della Madonna delle Grazie. Gli aspetti geomorfologici e, in particolare, l'abbondanza di sorgenti di acque termali, testimoniata anche dalla presenza del toponimo Solfegna, poco distante dall'area in oggetto, indiziano preliminarmente il luogo quale ambito adatto a culti salutari e della fertilità, relativi in quest'area storico-geografica alla deità osca *Mefitis*³¹.

³⁰ Nel I sec. a.C. e nella prima età augustea si assiste ad una volontà di ridefinire e, qualora fosse necessario, restaurare i luoghi di culto italici. L'intervento qui presentato ci permette di ipotizzare che, negli anni immediatamente successivi al 4 a.C. se non in quello stesso anno (si rimanda al par. 4 del presente contributo), ci sia stata una ridefinizione funzionale degli spazi sacri mediante la totale colmata di tre pozzi. Nello stesso anno, nel santuario di valico di Giove Atrato, loc. Pozzo Favito, Monte San Giovanni Campano (Del Ferro - Sacco 2010), l'epigrafe rupestre CIL X, 5779 informa che: *C(aio) Calvisio/L(ucio)Passieno co(n)s(ulibus)/M(arcus)Minius M(arci)fil(ius) Rufus sacerdos) IV/L(ucius)Vibidius L(ucii)fil(ius) sac(erdos) II/Iovi Atrato Dis Indigetibu(s)/cum aedicia et base/et porticu d(e) s(uo) f(ecerunt)*. L'epigrafe si data proprio al 4 a.C. A Casalvieri, santuario di Pescarola, nell'ambito degli ultimi decenni del I sec. a.C. un'altra fonte epigrafica cita *aedem/ [ve]tustate/ [res]titu[it]* (Rizzello

1996, 8). Testimonianza di una naturale sopravvivenza di elementi tradizionali nei primissimi anni del I sec. a.C. ci viene ad esempio dalla Tegola dal Tempio B di Pietrabbondante, attestante che nelle officine ceramiche di *Venafrum* lavoravano fianco a fianco operai parlanti osco e latino (La Regina, 1966). Tali esempi sottolineano non solo quell'impulso "di riprendere la grande architettura ellenistica dei santuari centro-italici", ma evocano "la politica religiosa tradizionalista e nostalgica di Augusto, basata sul nuovo impulso conferito ai culti locali dei popoli italici" (Baiolini 2002, 119).

³¹ Dal punto di vista etimologico il nome della divinità rimanderebbe all'ambito semantico del fetore, delle esalazioni solforose. Nella tradizione italiana, com'è noto da Virgilio (*Aen.*, IX, 562-571), il santuario della Mefite nella valle d'Ansanto in Irpinia era importante sito religioso osco, analogamente ad altri come Rosano di Vaglio in Lucania. Finora si è connessa l'etimologia del teonimo solo con quella del fetore derivante da esalazioni gasso-

La presenza di un bosco presso il sito di Ponte a Cavallo sembrerebbe essere testimoniata per i secoli passati dalla cartografia storica. In un disegno del 1687 l'area compresa tra la *via Latina* e la località Fontanelli è caratterizzata dalla presenza di fitte alberature, come anche negli acquerelli di Marcello Guglielmelli³² e nell'incisione di Scipione Placentino³³, di poco posteriori. La presenza sulla cartografia borbonica³⁴ (fig. 2) del toponimo "Aceto", riferibile alla proprietà di due casali posti a breve distanza dal sito in esame, porta a pensare, combinando i dati di provenienza delle numerose iscrizioni ivi censite dal *CIL*, che il bosco indicato dalle fonti cartografiche sia identificabile nel "Bosco degli Aceti" citato da Michelangelo Cagiano de Azevedo³⁵ come luogo di provenienza, certo o ipotizzabile, di tre iscrizioni³⁶ riferibili ad un recinto sacro consacrato a Venere, che egli ipotizza preceduta nel culto da una divinità epicorica, ponendolo erroneamente presso l'LXXX miglio della *via Latina*, ove i Marchesi Aceti, proprietari di numerosi ed estesi fondi agricoli fra Aquino e

Cassino, avevano pure dei terreni. Dubbio appare il riferimento a questo ambito di *CIL X*, 5165, istituito da Schilling³⁷, pure dedica sacra a Venere, ma proveniente da una contrada di Cassino piuttosto distante dalla zona in esame, ove si trovava riusata nelle murature di una chiesetta, in cui erano murati ad ogni modo materiali antichi provenienti da luoghi anche lontani. Tali dati, insieme al rinvenimento a Piumarola nel 1842 di una statua di *Igea*, divinità salutare mitica figlia di Asclepio e legata al culto delle acque, confermano come la vocazione culturale muliebre dell'area si perpetuasse anche in età pienamente romana, fino alle fondazioni monastiche e alle memorie alto-medievali³⁸, non a caso relative a sante e badesse (A. B. – D. S.).

3.1. Lo scavo. Il complesso santuarioale.

L'interesse da parte della Soprintendenza per questo settore del Comune di Villa Santa Lucia nasce da una segnalazione del rinvenimento negli anni

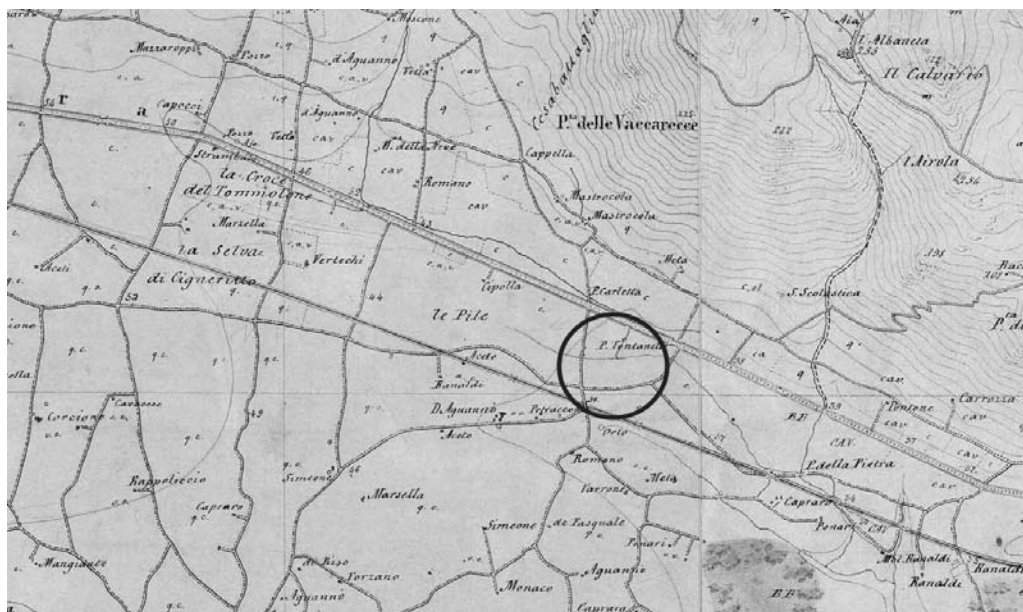


Fig. 2. Carta del Reale Ufficio Topografico di Napoli (Tavoletta al 20.000 per la carta del Regno di Napoli, 1834-1860). Nel cerchio è evidenziata l'area del santuario.

se in corrispondenza di vapori sulfurei dal suolo, ma un recente studio (Falasca 2002, 13) ha riportato l'interpretazione di nome e ruolo della divinità sotto un'altra prospettiva: l'etimologia di *Mefitis* sarebbe più correttamente da ricondurre all'osco *mefiù*, greco *mésos*, latino *medius* dalla radice indoeuropea **medh₂yo*, vale a dire "colei che sta nel mezzo, mediatrice, che intercede (...) con funzioni giovie e cererie" (Caputo 2006, 114). Per un approfondimento si veda Falasca 2002, 7 ss.

³² M. Guglielmelli, *Terra Sancti Benedicti*, tav. Piedimonte e Villa, 1715-1717 (Archivio Storico Montecassino).

³³ Scipione Placentino, *op. cit.*

³⁴ Reale Ufficio Topografico di Napoli, *Tavoletta al 20.000 per la carta del Regno di Napoli*, 1834-1860 (IGM - Archivio Cartografico S. Marco, Firenze).

³⁵ Cagiano de Azevedo 1953.

³⁶ In particolare si tratta di: *CIL X*, 5166: [---]stati / [---]fCaesi / [---]lani / [---]n; Numisi / [in] Veneris / [bon]lorem; d; s; p; f / [lo]co; precar(io). Il lemma del *Corpus* indica che fu trovata ad

Casinum nel bosco "degli Aceti" sulla *via Latina* nel 1759 e che all'atto dell'edizione si trovava nella "cella vinaria" di Cosimo Petrarcone; *CIL X*, 5167: i-?-[---] / (mulieris); l.; Hilaru[s] / ex; visu; Vener[is] / restituit. Tale epigrafe secondo il Mommsen fu trovata a *Casinum* da tale Domenico Mattiocco in via "alla Solfegna" il 30 aprile 1763, donandola in seguito a tale Saverio Belmonte. Nel 1817 si trovava presso l'orefice Cosimo Gallorei; *AE* 1975, n. 197, già in Cagiano de Azevedo 1953: Flaccia; A.; l. Lais / Orbia; (mulieris); l. Lais / Cominia; M.; l.; Philocharis / Veturia; Q.; l.; Thais / culinam; Vener(i); de suo / fecerunt; loco / precario. Conservata nel *lapidarium* di Montecassino.

³⁷ R. Shilling (Shilling 1980) fa riferimento a *CIL X*, 5165: *Epidia*; L.; l.; / Stratonice / Epidia; L.; l.; / Anacrustis / Veneri; d.; d./ l.; m. Il lemma del *Corpus* dà queste indicazioni: base con foro rotondo sulla superficie. Trovata nel territorio di *Casinum* nella chiesa diruta di S. Lucia "nel campo de' Brocchi" nel 1742. All'epoca della compilazione di *CIL X* si trovava presso la Cattedrale di

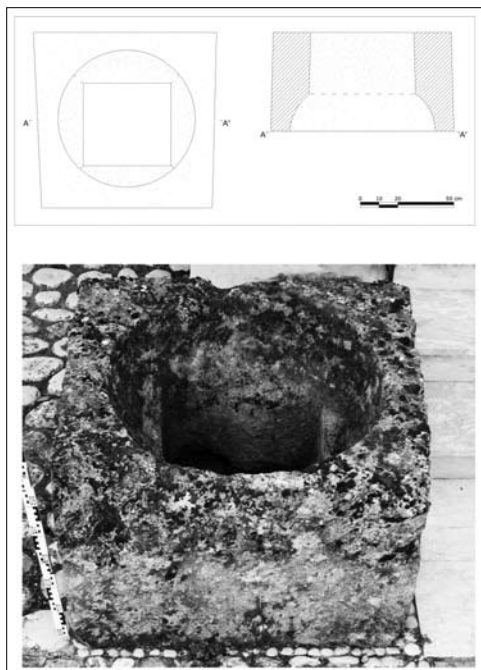


Fig. 3. Thesaurus in travertino locale (foto e disegno schematico).

Ottanta del secolo scorso di un *thesaurus*³⁹, recentemente individuato (fig. 3). Il successivo ritrovamento nel 2007⁴⁰ di materiale ceramico d'impasto nell'area di Ponte a Cavallo ha consentito di riconoscere nell'area una frequentazione a partire dall'età arcaica. L'attenzione sugli aspetti di culto dell'area è aumentata, inoltre, quando si è potuto constatare come lungo la S.R. Casilina, all'altezza del Km 134, durante il pellegrinaggio mariano verso il santuario di Canneto, le compagnie sostassero di notte presso un pozzo, ormai in disuso. A Canneto, nel Comune di Settefrati in val di Comino, è attestato il culto di *Mefitis*⁴¹.

Nel luglio 2010 un'ulteriore segnalazione alla Soprintendenza riguardante il vincolo di rispetto della S.R. Casilina ha permesso di porre sotto sorveglianza i lavori di bonifica di un deposito di materiali di scarto nell'ambito della Cartiera Reno de Medici, impiantata sul luogo nel secondo dopoguerra⁴².

drale, nel portico della casa di tale Evangelista Mancini.

³⁸ Del Ferro – Zottis 2011; Del Ferro – Zottis c.s.

³⁹ Si tratta di un blocco di travertino con cavità centrale del diametro di cm 87, alto cm 53, largo 94, spesso 94. Si confronta con esemplari analoghi per forma a San Vittore del Lazio, Fondo Decina (vedi in questi Atti il contributo di Nicosia – Sacco – Tondo) e Sora. Si classifica nel terzo tipo, formato da due blocchi congiunti (Cavalli – Scheid 1994), databili fra il III sec. a.C. e il II a.C. Durante la stesura del presente contributo è stato possibile visionare alcune monete trovate nel *thesaurus*. I rinvenimenti monetali si datano tra l'ultimo decennio del III sec. a.C. e la fine del I d.C.

⁴⁰ Sopralluogo dei tecnici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio G. Pacitto, A.M. Capaldi. Archivio SBAL, Villa Santa Lucia, 2007.

⁴¹ CIL X, 5047.

⁴² La pronta segnalazione si deve alla Dott.ssa Laura Coletti. Si ricorda che tale contributo è frutto anche dell'impegno del per-

Già dal primo sopralluogo si è potuto raccogliere, frammisti a materiale moderno, abbondante quantità di frammenti ceramici⁴³. Da una prima pulizia dei livelli di deposito moderni si è evidenziata la presenza di una cavità nel banco di travertino, di seguito denominata "Grotticella", riempita di terra scura (fig. 4, a-b). Un saggio di ispezione ha immediatamente rivelato la potenza degli strati di riempimento. Lo scavo per tagli del primo livello e lo scavo stratigrafico dei successivi hanno permesso di evidenziare un riempimento caotico per lo più composto di tegole e ceramica (fig. 5). Il livello più basso ha restituito invece ossa animali parzialmente in connessione anatomica, in gran parte riferibili a suini, alcune ollette deposte capovolte e pesi da telaio in una nicchia, immediatamente a contatto con un livello di sabbie bianche di travertino, riconducibili ad una polla d'acqua non più attiva (fig. 4, c-d).

La cavità naturale non presentava alcuna traccia di rimaneggiamenti antropici, ma si è potuta riconoscere, in fase di scavo e successiva analisi, un'evidente intenzionalità nell'assecondare e sfruttare la caratteristica geologica ai fini di un'attività che si propone di interpretare come relativa all'utilizzo quale altare ctonio⁴⁴. Per quanto concerne i materiali

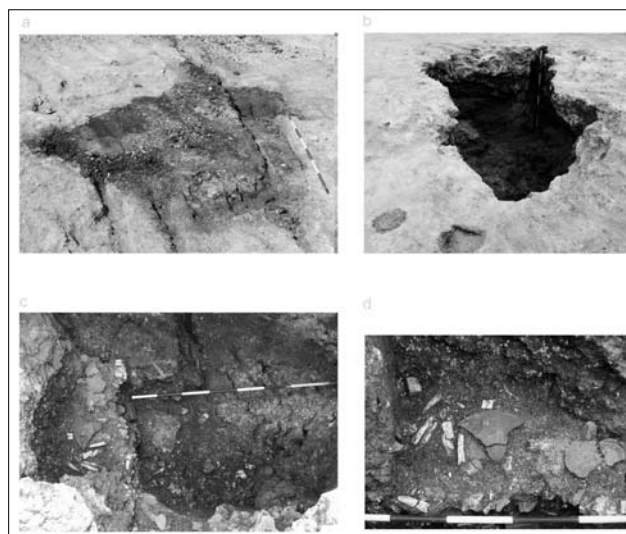


Fig. 4. Altare ctonio: fasi di scavo.

sonale tecnico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio E. Evangelista, A.M. Capaldi, G. Cesarini. Si cita tutto il personale della Cartiera Reno de Medici, nelle persone di P. Portaluppi, A. Magnoni, A. Plebani per la grande disponibilità fornita durante lo svolgimento delle attività di scavo, pulitura e lavaggio materiali. Ringraziamo S. Valente, R. Riccardi e T. Jacobelli al cui impegno si deve l'ottimo risultato raggiunto nella diagnosi e catalogazione dei frammenti ceramici.

⁴³ I primi livelli documentati risultavano profondamente inquinati dagli scassi moderni. Le terre rosse affioranti e il banco di travertino restituivano frammenti di vernice nera, frustuli di laterizi, prese a lingua misti agli scarti di lavorazione della cartiera.

⁴⁴ I santuari con culti demetriaci sembrano prediligere i fattori ambientali – quali l'acqua e le grotte – e i fattori topografici, di "suburbanità". Percepibile appare il rapporto con il centro urbanizzato che tali emergenze sacre segnavano: esse costituivano



Fig. 5. Altare ctonio: schema stratigrafico del riempimento (disegni M. Tondo – A.M. Capaldi).

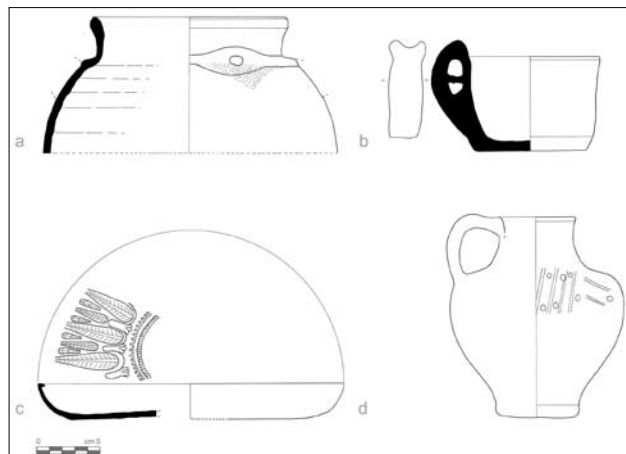


Fig. 6. Repertorio dei tipi ceramici (disegni V. Azzalea – L. Coppola).

giovina rimarcare che, considerata l'alta percentuale di materiale diagnostico, si è optato per il flottaggio e la setacciatura. Frammenti della stessa forma si sono infatti rinvenuti mescolati caoticamente nell'intero riempimento a quote differenti.

I livelli superiori hanno restituito, insieme a tegole e laterizi, un frammento di sima (fig. 13) confrontabile con analoghi esempi da Minturno (santuario di *Marica*) e *Satricum*, databili alla seconda metà del VI sec. a.C.⁴⁵, un frammento di olla ad alto collo con orlo estroflesso confrontabile con un esempio scavato ad Atina nella necropoli di via dei Sanniti, olle dei tipi A e B della classificazione Talamo⁴⁶, una fibula in bronzo a riccio di IV sec. a.C.⁴⁷, un *aes rude*⁴⁸ e una tazza del tipo C1 a capeduncola⁴⁹. Elemento particolarmente significativo è una brocca d'impasto del tipo A della classificazione Talamo decorata a motivi geometrici impressi che trova confronto con esempi da Capo d'Acqua di Castrocielo, vallone di Santa Scolastica di Villa Santa Lucia e dal santuario di *Marica* ed ascrivibile al VII sec. a.C (fig. 6, a-b-d; fig. 7, a-b)⁵⁰.

L'allargamento dello scavo all'intera area (fig. 8) occupata dal banco di travertino affiorante ha consentito l'individuazione, in un settore più a sud, quasi a ridosso dell'asse ipotizzato della *via Latina*, di una fontana in muratura costruita nel banco di travertino con tegole ed articolata in una scaletta (fig. 9). Il riempimento del bacino, compatto ed unitario, era costituito da tegole e scapoli di calcare, forme ceramiche d'uso comune, un frammento di sigilla-

ta italica, una lucerna a vernice rossa, un coperchio con una croce incisa sul pomello che rimanda alla definizione del Morel sugli strumenti d'uso comune che in contesti santuariali assumono la funzione di *ex voto* per destinazione⁵¹. Nel catino della vasca, un *cultellus* (fig. 10) associato a resti scheletrici in connessione anatomica pertinenti ad un piccolo maiale, ulteriore dato che indizia la caratteristica demetriaca dei culti del sito di Ponte a Cavallo⁵².

Ai margini settentrionali dell'area indagata si riscontra un grosso scarico di mattoni in argilla con-



Fig. 7. Materiali ceramici.

i punti di cerniera tra l'abitato e il territorio, marcando la linea di discriminazione tra la città e la campagna abitata, che ne era l'inevitabile contrappunto. La presenza di un ulteriore ed articolato complesso santuariale con frequentazione dal VI sec. a.C. fino al II a.C. è attestata in loc. Agnone di Cassino. Lo scavo ha, anche in questo caso, evidenziato un culto di tipo demetriaco con sacrifici di maiali e deposizione delle carni all'interno di un altare ctonio ed ha restituito, a conferma dell'identificazione delle divinità venerate, un busto votivo fitile di *Kore* confrontabile con

analoghi esempi campani (Cirone – De Cristofaro 2007).

⁴⁵ D'Urso 1985, 90, tav. X, n. 1.

⁴⁶ Talamo 1987, 72-75.

⁴⁷ La fibula è confrontabile con le fibule a riccio rinvenute nella Tomba 3 della necropoli di Baia a Barrea (Grossi 1987, 95-96, tav. XXIX, nn. 1-2).

⁴⁸ Orlandini 1965-67.

⁴⁹ Talamo 1987, 81-82, tav. 36, n. 45.

⁵⁰ Talamo 1987, 83-84, tav. 37, n. 50; D'Urso, 110, tav. XXX, n. 2.

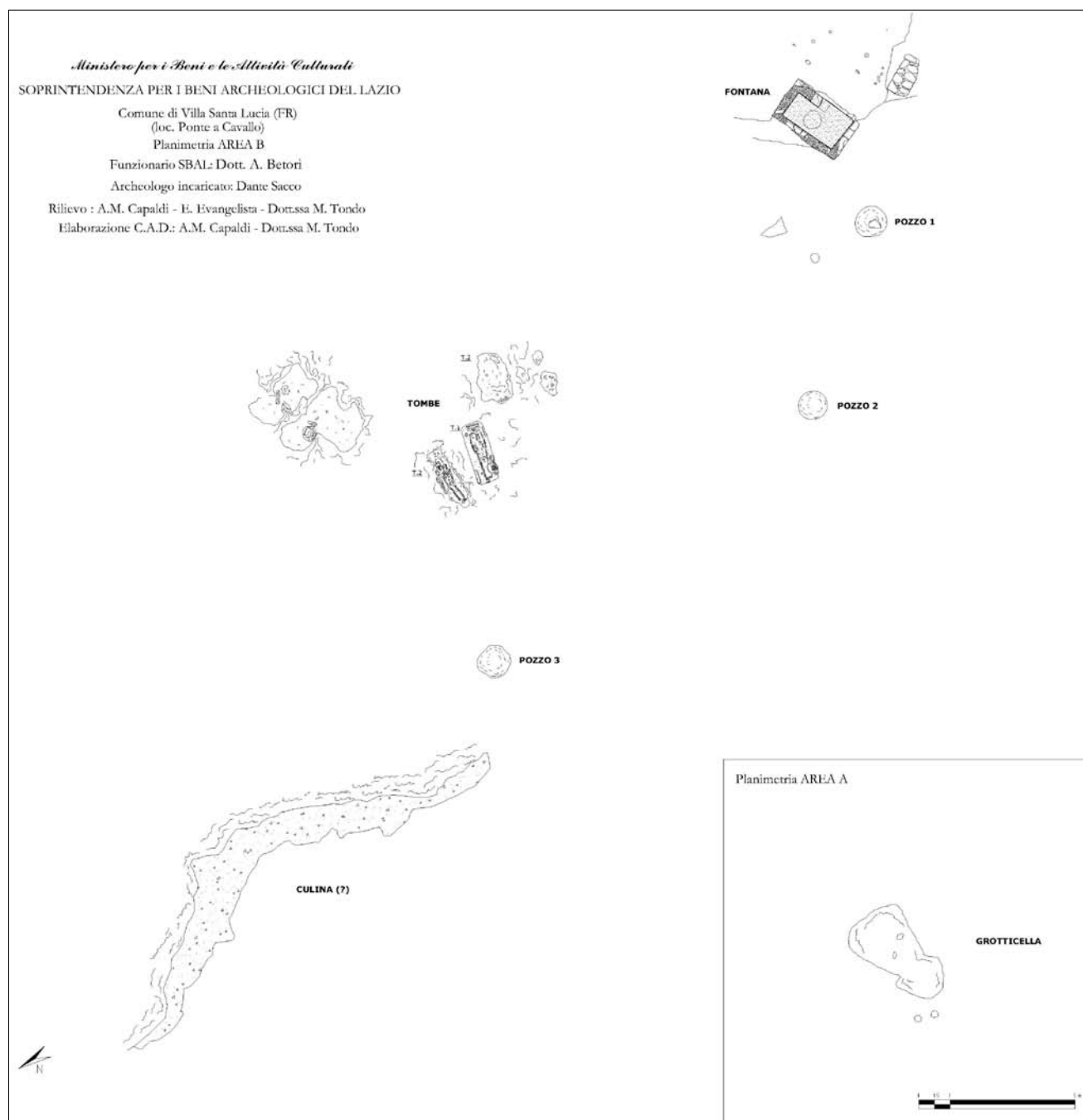


Fig. 8. Planimetria dell'area degli scavi.

cotta, associato ad ossa animali⁵³ e frammenti di ceramica da fuoco di età repubblicana verosimilmente pertinenti allo scarto di una *culina*⁵⁴ (fig. 11), mentre l'articolazione dell'istallazione idraulica si completava con la presenza di tre pozzi scavati nel banco di travertino⁵⁵.

Dal pozzo 1 (fig. 12) provengono: un sestante della serie *prora navis* con Mercurio e prua (217-215 a.C.)⁵⁶, tre pesi da telaio e rocchetto da filo; frammenti di ceramica a vernice nera; un notevole frammento di piatto in vernice nera di produzione calena decorato con spighe impresse (figg. 6-7, c), confron-

⁵¹ Morel 1992.

⁵² Cfr. Sguaitamatti 1984.

⁵³ La predominanza dei resti ossei di *Sus scrofa* è assoluta: parte minima si riferisce ad esemplari di *ovis vel capra*.

⁵⁴ Proprio alla costruzione e all'esercizio temporaneo di una cucina si riferisce l'iscrizione conservata a Montecassino pubbli-

cata da Cagliano de Azevedo (AE 1975, n. 197): *Flacceia*; *A.*; *l. Lais / Orbia*; (*multeris*); *l. Lais / Cominia*; *M.*; *l.*; *Philocharis / Veturia*; *Q.*; *l.*; *Tbais / culinam*; *Veneri*; *de suo / fecerunt / loco / precario*.

⁵⁵ Lo scavo ha permesso di svuotare completamente il pozzo 1 e il pozzo 3, mentre, per motivi di sicurezza, il pozzo 2 è stato



Fig. 9. Fontana.

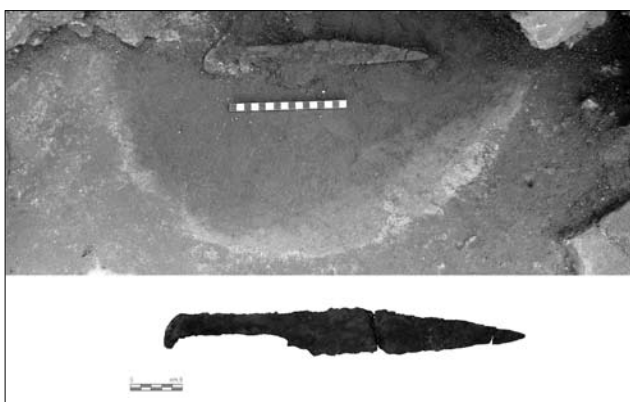


Fig. 10. Fontana: cultellus in corso di scavo e in corso di restauro.

tabile con un esemplare da fondo Ruozzo a Teano⁵⁷; un mortaio fittile, un coperchio di dolio, che poteva essere forse utilizzato come vassoio per le libagioni. Il pozzo 2 presentava un livello di tegole poste a sigillo. Dal riempimento di bozze di travertino, tra le tegole, si è recuperato un quadrante d'età augustea del triumviro monetale Nevio Capella⁵⁸. Infine il pozzo 3, riempito esclusivamente da pietrame, ha restituito, sul fondo, un frammento di piattello del tipo *Genucilia*⁵⁹ e campioni di ceramica comune e a vernice nera. L'area dovette subire infine, in un momento non precisabile, se non per il rinvenimento

svuotato per la metà.

⁵⁶ Crawford 1974, 38/7.

⁵⁷ Morel 1991, 39-30, fig. 10, c.

⁵⁸ *BM CoinsRomRep* 1976, I, nn. 267/268.

⁵⁹ Esemplare databile tra fine del IV e il III sec. a.C.: Cherubini 2004, 5.

⁶⁰ Si era già a conoscenza, sulla base di numerosi lemmi del *CIL*, che "In loco q.d. le Fontanelle in Via Latina" vi fosse una estesa area sepolcrale ed esattamente "non longe Via Latina in Silva d.d. Aceti" ed anche "in querceto Alphonsi Aceti alla Solfegna". Si elencano di seguito i numeri del *CIL* pertinenti ad epigrafi funerarie rinvenute in zona: *CIL* X, 5218, 5226, 5228, 5278-5279, 5294, 5298, 5419, 5478, 5487, 5526. A Bernardo D'Aguzzano si deve il recupero del cippo *CIL* X, 5526, ora al Museo di Cassino.

⁶¹ Lo scavo e la documentazione delle tre sepolture individuate



Fig. 11. L'epigrafe della culina (Collezione epigrafica dell'Abbazia di Montecassino).

monetale del pozzo 1, una radicale trasformazione, venendo ad essere destinata a luogo di sepoltura⁶⁰ (A.B. – D.S.).

3.2. Lo scavo. Il contesto necropolare⁶¹.

A seguito della pulizia del banco naturale di travertino dai livelli di accumulo di materiale moderno sono state individuate, nel settore orientale dell'area di scavo, tre tombe in cattivo stato di conservazione e due fosse utilizzate probabilmente come ripostiglio per i corredi (fig. 8). Le sepolture, databili alla media età imperiale e disposte secondo un orientamento nord-est/sud-ovest (parallele alla viabilità antica), risultano inserite direttamente nel travertino appositamente sagomato, mentre le fosse si trovano a sud⁶².



Fig. 12. Pozzo 1: copertura e riempimento.

sono stati coordinati da L. Coppola e V. Azzalea. La sintesi presentata deriva dalla loro relazione di scavo.

⁶² La tomba 1 presenta una copertura alla cappuccina con spioventi costituiti da laterizi posti orizzontalmente ed alette rivolte verso l'esterno; il piano di deposizione conserva nell'estremità orientale due coppi appaiati su cui poggia il cranio dell'individuo (adulto), mentre il resto dello scheletro (probabilmente avvolto in un sudario, vista la particolare vicinanza delle ossa degli arti inferiori) doveva poggiare su un piano orizzontale costituito in materiale deperibile. All'esterno della struttura, all'altezza degli arti inferiori, si conservano una lucerna ed un chiodo di ferro a sezione quadrata inseriti all'interno di un'olletta frammentaria; infine una moneta in lega di rame è stata rinvenuta all'altezza del bacino a contatto con le ossa delle mani. La disposizione del corredo (forse volontariamente spezzato dopo i riti funebri) e la presenza del chiodo assumono un forte valore rituale per la protezione dei

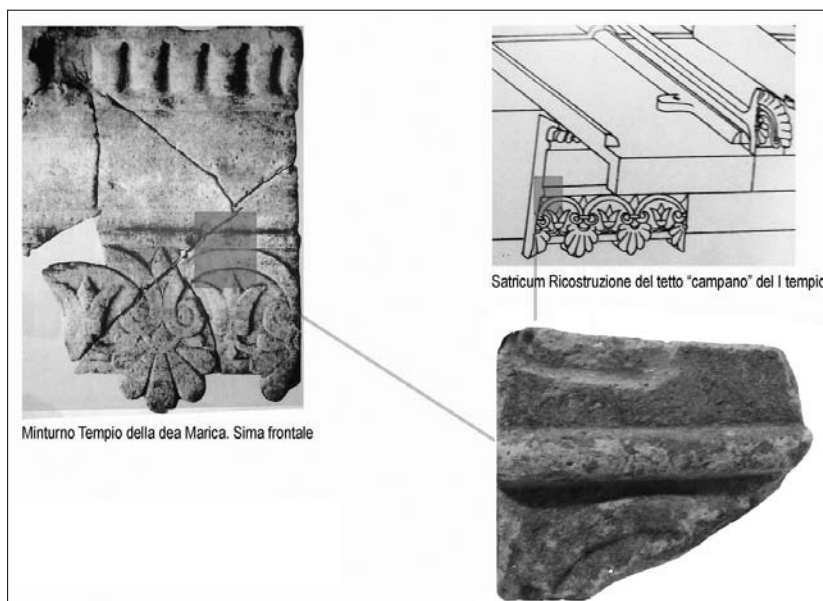


Fig. 13. Frammento di sima e confronti da Minturnae e Satricum.

La tipologia delle sepolture e le associazioni degli elementi di corredo (olletta, lucerna, chiodo) presentano importanti analogie con alcune tombe rinvenute nella vicina necropoli di Campo di Porro (Cassino)⁶³ ed in quella di *Aquinum*⁶⁴; è quindi possibile attribuirle ad un arco cronologico compreso tra il II ed il IV sec. d. C., periodo in cui la funzionalità santuariale dell'area doveva essere terminata (D. S.).

5. Conclusioni

La stratificazione di culti riscontrabile attraverso i dati materiali nel sito di Ponte a Cavallo dall'età del Ferro fino all'età romana, con una possibile sopravvivenza, pure residuale ed "inconscia", sino ad età contemporanea, è indizio rilevante del forte conservatorismo di ambiti caratterizzati da elementi naturali, quali nel caso le risorgive termali, nelle aree rurali. Gli elementi toponomastici, i dati di scavo che

rimandano a caratteristiche proprie dei culti demetriaici, la conferma della presenza nell'area di resti di una *culina*, riconducibile in via di ipotesi a quanto testimoniato dalle fonti epigrafiche relative al santuario di Venere erroneamente posto in prossimità di *Aquinum* da Cagiano de Azevedo e ricondotto genericamente al territorio cassinate dallo Schilling, consentono di annoverare il contesto di Ponte a Cavallo fra i santuari salutari del Lazio meridionale (A. B. – D. S. – M. T.).

ALESSANDRO BETORI
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
alessandro.betori@beniculturali.it

MANUELA TONDO
manuelatondo@libero.it

DANTE SACCO
archeologiaeterritorio@gmail.com

defunti, soprattutto in ragione della presenza della moneta che in questo modo assicurava il viaggio dell'anima nell'oltretomba. La tomba 2 risulta particolarmente sconvolta dai lavori moderni, ma è possibile ipotizzare come struttura una cassa lignea con una copertura in tegole e un piccolo tumulo di ciottoli, data la presenza di due chiodi, di numerosi frammenti di laterizio e di scapoli di travertino rinvenuti all'interno del riempimento. Di questa sepoltura si conservano solo le ossa delle estremità degli arti inferiori, a contatto dei quali sono stati individuati alcuni chiodini "ribattini", riconducibili a dei calzari. La tomba 3 è costituita anch'essa

da una probabile cassa lignea sigillata da ciottoli, in quanto sia della struttura che della copertura si conservano chiodi in ferro e scapoli di calcare concentrati lungo il perimetro. Per quanto riguarda il corredo, l'unico elemento rinvenuto è un anello in lega di rame a contatto con le ossa della mano destra. Infine, anche per questa deposizione, come nella tomba 1, data la vicinanza delle ossa degli arti inferiori, è possibile ipotizzare la presenza di un sudario nel quale fu avvolto l'individuo.

⁶³ Cassatella 2003.

⁶⁴ Bellini – Trigona 2010 483.

Bibliografia

- Ager Aquinas 2004: CERAUDO G. (ed.), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno (LT).
- BAIOLINI L. 2002: "La forma urbana dell'antica Spello", in QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. (eds.), *Città dell'Umbria*, Roma, 61-120.
- BELARDELLI C. – ANGLE M. – DI GENNARO F. – TRUCCO F. 2007: *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze.
- BELLINI G.R. – TRIGONA S.L. 2010: "La necropoli occidentale di Aquinum: IV sec. a.C. - IV sec. d.C.", *Lazio e Sabina*, 7, 479-492.
- BELOCH K.J. 1926: *Römische Geschichte*, Berlin - Leipzig.
- BETORI A. 2007: "Recenti acquisizioni al confine fra i territori di Casinum ed Aquinum: un Santuario di Fortuna in località S. Angelo", in NICOSIA A. – CERAUDO G. (eds.), *Spigolature Aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio* (Atti della Giornata di studio, Aquino, 19 maggio 2007), 95-104.
- BOTTINI-RAININI 1976: "Valle D'Ansanto. Rocca S. Felice (Avellino). Il deposito votivo del santuario di Mefite", *NS*, 359-524.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1949: *Aquinum*, Roma 1949.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1953: "Un santuario con il rito dell'icubazione?", *BSRSP*, 11, 1-4.
- CAPUTO 2006: "Ricerche sul suburbio meridionale di Cuma", in QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. (eds.), *La forma della città e del territorio*, Roma, 107-134.
- CARETONI G. 1940: *Casinum*, Roma 1940.
- CASATELLA A. 2003: "Necropoli di Campo di Porro (Cassino)", *Lazio e Sabina*, 2, 95-96.
- CATALLI F. – SCHEID J. 1994: "Le thesaurus de Sora", *Revue Numismatique*, 36, 66-75.
- CERAUDO G. 2003: "Via Latina: da Fabrateria Nova a Casinum", in GUAITOLI M. (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, 442-445.
- CERAUDO G. 2004a: "Via Latina: da Fabrateria Nova a Casinum", in CERAUDO G. (ed.), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno (LT), 29-36.
- CERAUDO G. 2004b: "La via Latina tra Fabrateria Nova e Casinum: precisazioni topografiche e nuovi spunti metodologici", in *Archeologia Aerea. Studi di aerotopografia archeologica*, I, Roma, 155-182.
- CERAUDO G. 2006: "Via Latina: da Fabrateria Nova a Casinum", in CERAUDO G. (ed.), *Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio: la Provincia di Frosinone*, Frosinone, 99-102.
- CHERUBINI 2007: "Una fossa rituale nella *Domus Regis sacrorum*", *The Journal of Fasti Online*, 2-9.
- CIFARELLI F. M. 2007: "Monte Puntiglio e il complesso votivo di Pietra Panetta: note topografiche e aspetti culturali", in POLITO E. (ed.), *Casinum oppidum* (Atti della Giornata di studi su Casinum preromana e romana, Cassino, 8 ottobre 2004), Cassino, 17-36.
- CIRONE D. – DE CRISTOFARO A. 2007: "Cassino tra Volsci, Sanniti Romani: nuovi dati dallo scavo in località Agnone", in POLITO E. (ed.), *Casinum oppidum* (Atti della Giornata di studi su Casinum preromana e romana, Cassino, 8 ottobre 2004), Cassino, 43-71.
- COARELLI F. 1979: "Fregellae e la colonizzazione latina nella valle del Liri", *QuadAeI*, 3, 197-204.
- COARELLI F. 2008: "*Scorta Minturnensia*", in CORSI C. – POLITO E. (eds.), *Dalle Sorgenti alla Foce. Il bacino del Liri-Garigliano nell'antichità: culture contatti scambi* (Atti del Convegno, Frosinone-Formia, 10-12 novembre 2005), Roma, 105-111.
- CRAWFORD M.H. 1974: *Roman Republican Coinage*, London.
- DEL FERRO S. – SACCO D. 2010: "Topografia dell'abitato di Monte San Giovanni Campano e del territorio", *Lazio e Sabina*, 6, 441-448 e III-VI (Errata corrige. Aggiunta all'articolo in <http://www.edizioniquasar.it/upload/dantesacco.pdf>).
- DEL FERRO S. – ZOTTIS S. 2011: "Il monastero di S. Maria di Piumarola presso Cassino: fonti storiche e dati di scavo", *Lazio e Sabina*, 7, 549-555.
- DEL FERRO S. – ZOTTIS S. c.s.: "S. Maria di Piumarola in *Terra Sancti Benedicti*", in *De re monastica*, III. *Le valli dei monaci* (Atti del Convegno internazionale, Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010).
- D'URSO M.T. 1985: *Il tempio della dea Marica alla foce del Garigliano*, Minturno (FR).
- FABIANI L. 1968: *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, Montecassino.
- FALASCA G. 2002: "Mefitis, divinità osca delle acque (ovvero della mediazione)", *Eutopia*, II/2, 7-55.
- GIANNETTI A. 1974: "Insediamento preistorico e luogo di culto nel settore di Santa Scolastica (Tenimento di Villa S. Lucia, Cassino)", *RAL*, 69-80.
- GHINI G. – VALENTI M. 1995: *Museo e area archeologica. Cassino*, Roma.
- GROSSI G. 1987: "Il territorio del Parco nel quadro della civiltà Safina (X-IV secolo a.C.)", in *Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo nell'Antichità* (Atti del 1° Convegno nazionale di archeologia, Villetta Barrea, 1-2-3 maggio 1987), 65-108.
- HAYES J.W. – MARTINI I. P. 1994: *Archaeological Survey in the Lower Liri Valley, Central Italy* (BAR, International Series, 595), Oxford.
- LA REGINA A. 1966: "Le iscrizioni osche di Pietrabbondante e la questione di *Bovianus Vetus*", *Rheinisches Museum für Philologie*, 109, 3, 260-286.
- LENA G. 1979: *Scoperte archeologiche nel Cassinate. Note di topografia antica*, Cassino.
- LUCIANI S. 1993: "Nuovi dati sul popolamento protostorico di Cassino", *Latium*, 10, 5-53.
- MOREL J.P. 1989-90: "Aspects économiques d'un Sanctuaire (Fondo Ruozzo à Teano, Campanie)", *ScAnt*, 3-4, 508-517.
- MOREL J.P. 1991: "Le sanctuaire de fondo Ruozzo à Teano (Campanie) et ses ex-voto", *CRAI*, 9-34.
- MOREL J.P. 1992: "Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruozzo à Teano)", in *Melanges Pierre Leveque. Religion*, 6, 221-232.
- ORLANDINI P. 1965-67: "Depositivi votivi di bronzo premonetale nel santuario di Demetra Thesmophoros a Bitilemi", *AnnIstIt-Num*, 1-20.
- PANTONI A. 1998a: "Montecassino Stazioni dell'età del ferro", in *Montecassino. Scritti di Archeologia e Arte*, I, Montecassino, 23-52.
- PANTONI A. 1998b: "Un venerando santuario cassinese: la chiesa di Santa Scolastica o del "Colloquio" ", in *Montecassino. Scritti di Archeologia e Arte*, I, Montecassino, 125-139.
- RIZZELLO M. – ANTONINI R. 1996: "Il Museo Achille Graziani di Alvito in un raro catalogo di F. Graziani. Gli importanti riferimenti ai luoghi di culto e alle zone funerarie della Valle di Comino", *TerVolM*, 5-22, 23-37.
- SQUAITAMATTI M. 1984: *L'offrante de porcelet dans la coroplasthie géléenne. Etude typologique*, Mainz am Rhein.
- SHILLING R. 1980: "Le sanctuaire de Vénus près de Casinum", in Perennitas. *Studi in onore di Angelo Brelich*, Roma, 445-451.
- SOLIN H. 1993: "L'epigrafia dei villaggi del cassinate ed aquinate", in A. CALBI A. – DONATI A. – POMA G. (eds.), *L'epigrafia del villaggio* (Epigrafia e antichità, 12), Faenza, 363-406.
- TALAMO P. 1987: *L'area aurunca nel quadro dell'Italia centromeridionale. Testimonianze archeologiche di età arcaica* (BAR, International Series, 384), Oxford.
- VALENTI M. 1999: Osservazioni sul percorso della Via Latina tra *Aquinum* e *Ad Flexum*", *TerVolA*, 2, 127-144.